



Comunicato stampa

IL TRAFFICO ILLECITO DI RIFIUTI: UN'EMERGENZA GLOBALE

PolieCo e Legambiente lanciano la proposta di un Osservatorio internazionale sui traffici illeciti

Fare tesoro, a livello europeo, dell'esperienza maturata in Italia sul controllo dei traffici internazionali di rifiuti; armonizzare ancor più tutte le componenti istituzionali del Paese impegnate nel contrasto verso questo tipo di illeciti; perseguire l'obiettivo di una sburocratizzazione delle norme che regolano la gestione dei rifiuti; favorire, infine, il riciclo di qualità *made in Italy* con l'obiettivo ulteriore di conseguire risultati ottimali nella "filiera corta" della gestione dei rifiuti e nell'ottimizzazione *hic et nunc* dei materiali prodotti sul territorio; evitare inutili traffici che, il più delle volte, servono a foraggiare le ecomafie e le imprese poco virtuose che, oltre a danneggiare l'ambiente e la salute dei cittadini (di tutti i Paesi), conseguono risultati economici al di fuori delle regole.

Sono queste le risultanze principali emerse ieri, a Roma, durante il Convegno: **"Il traffico illecito di rifiuti: un'emergenza globale"**, organizzato dal **Consorzio PolieCo** (*Consorzio Nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene*), in stretta collaborazione con **Legambiente** e **UNICRI** (Istituto Interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine e la Giustizia).

*"I traffici illegali di rifiuti rappresentano uno degli aspetti più critici della globalizzazione e più difficili da contrastare – ha dichiarato **Enrico Fontana**, responsabile Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente – In gioco non c'è soltanto la salute dell'ambiente e quella dei cittadini, ma anche quella dell'economia legale. Nonostante l'Italia, grazie all'introduzione nel 2001 del delitto di attività organizzata di traffico illecito di rifiuti (ex art. 53 bis del decreto Ronchi, ora art. 260 del D. Lgs. 152/2006), rappresenti oggi a livello europeo e internazionale la punta avanzata nell'azione di contrasto a questo grave fenomeno, il sistema dei controlli è ancora incapace di fronteggiare l'assalto crescente delle organizzazioni eco-criminali"*

*"La costituzione di un auspicabile Osservatorio sui traffici internazionali di rifiuti promosso dal PolieCo e dalla principale Associazione ambientalista del Paese – ha dichiarato il Presidente PolieCo, **Enrico Bobbio** – va salutata con entusiasmo da tutti quelli che hanno a cuore le sorti dell'ambiente e dello sviluppo del Paese". "Sono lontani, infatti, i tempi in cui mondo dell'impresa, della produzione e dell'economia divergevano fortemente dalle istanze ambientali – ha proseguito il Presidente Bobbio - Oggi, all'alba della 3^a rivoluzione industriale, come ci ricordano autorevoli economisti, per produrre ricchezza e benessere occorre confrontarsi con tutti i fattori in gioco, tra cui l'ambiente in via prioritaria"*

Compito e dovere principale dei Consorzi obbligatori per la gestione rifiuti dovrebbe essere quello di monitorarne i flussi vigilando su tutte le fasi di gestione (dalla "produzione" alla raccolta ed eventuale selezione o trattamento intermedio e fino a quando tali rifiuti cessano di essere tali, secondo la normativa Nazionale ed Europea [*End of waste*], ivi compresa da delicatissima eventuale fase di spedizione in Paesi esteri). Il tutto per garantire il rispetto delle regole e la massima tutela dell'ambiente.

A tali compiti si affiancano certamente quelli di organizzare e proporre modelli di gestione al fine del raggiungimento degli obiettivi di legge, ma quella del controllo sulla gestione resta la *mission* prioritaria.

Non a caso, infatti, negli organi di detti Consorzi siedono rappresentanti delle istituzioni e l'Autorità Amministrativa ha il dovere di vigilare sull'operato degli enti consortili.

Altre attività, quali, ad esempio quelle economico/commerciali, restano (o dovrebbero restare) estranee o comunque marginali rispetto all'attività principale dei Consorzi obbligatori.

In questo senso è stato sottolineato il grande impegno che, da sempre, muove il Consorzio PolieCo nella direzione della promozione massima della legalità nel settore del riciclo, tanto più oggi, quando, le notizie

diffuse dai media e i tanti Studi in materia confermano, si assiste ad una rimodulazione dei traffici transfrontalieri di materiali da riciclare e riciclati verso e da Paesi emergenti che non hanno, come l'Italia una quasi centenaria conoscenza pratica e tecnologica della materia.

Duole osservare che, mentre da più parti si sbandierano slogan inneggianti alla green economy, poi, nella sostanza, non si tengono nel dovuto conto le problematiche derivanti dalla fuga di materiali riciclabili all'estero.

“Il nostro Paese – ha dichiarato, infine, il Presidente Bobbio - non può più essere rinunciatario su queste questioni; ne va del suo futuro ambientale ed economico”.

Vittoria Luda di Cortemiglia, Programme Coordinator, Unità Crimini Emergenti, Istituto Interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine e la Giustizia (UNICRI), ha dichiarato: *“Abbiamo aderito con entusiasmo a questa sollecitazione del PolieCo perché il tema proposto è in linea con le nostre istanze. Come UNICRI, ci interessa conoscere le esperienze di contrasto ai crimini internazionali nate a livello locale e abbiamo giudicato positivo il lavoro di rete fatto in Italia grazie all'applicazione delle norme esistenti ed alla cooperazione fra Forze di polizia, e Agenzia delle Dogane. Quanto più la cooperazione investigativa e di cooperazione è condivisa, tanto più si faranno passi concreti e decisi contro la criminalità organizzata internazionale. Vogliamo studiare le buone pratiche applicate ed esportarle a livello internazionale”.*

A portare l'esperienza dell'Interpool sui programmi per la prevenzione dei crimini internazionali, ivi compresi quelli contro l'ambiente e la biodiversità, è stato **Marco Antonio Araujo de Lima**, *Operations management officer – Interpol*, che ha ricordato come i traffici internazionali di rifiuti sono la cartina al tornasole di un sistema economico globale che mostra parecchi lati oscuri.

“Spero che riusciremo ad aiutare la lotta alle ecomafie cercando di dare più trasparenza e semplicità al sistema pubblico di gestione dei rifiuti – ha dichiarato il Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini – Sappiamo che le ecomafie si sviluppano nelle pieghe delle norme e laddove la capacità di governo è deficitaria: purtroppo procedure troppo complicate favoriscono le elusioni e, d'altro canto, una gestione troppo burocratica complica la vita anche alle attività di indagine”.

Auspiciando la fine delle logiche emergenziali e dei commissariamenti straordinari per quanto concerne la gestione dei rifiuti, il Ministro ha ricordato come: *“Le Amministrazioni regionali, provinciali e locali dovranno avere le possibilità di rispondere in maniera più rapida e diretta in modo che la responsabilità della gestione ritorni nelle mani di chi è stato eletto”.*

Sul fronte della rinnovata geografia dei flussi, il Ministro ha ricordato l'esempio della Cina, che proprio questa estate ha varato regole precise e severe contro l'ingresso di materiali inquinati: *“A questo punto USA ed Europa non hanno più giustificazioni nel ritardare norme severe che contrastino i traffici illeciti anche perché l'obiettivo della green economy impone la lotta senza quartiere ai traffici illegali e la cooperazione internazionale per sostenere l'economia del riciclo”.*

“L'Italia è un modello a livello internazionale sull'analisi e il contrasto dei traffici illegali di rifiuti – ha ricordato il vicepresidente nazionale di Legambiente, Stefano Ciafani - Grazie alle norme varate si è certificata e raccontata la patologia registrata nei rapporti Ecomafia di Legambiente che è stata così confermata. L'Europa dovrebbe guardare con grande interesse al modello italiano in questo settore e l'Italia dovrebbe replicare anche in altre filiere il lavoro di monitoraggio a 360° che il PolieCo applica sul riciclo del polietilene”. Nel ricordare che la sfida globale per la realizzazione della green economy *“va giocata con i migliori giocatori sul campo”* – Ciafani ha sottolineato che: *“L'alleanza che sanciamo con il PolieCo va in questa direzione ed ora occorre che altri soggetti entrino a far parte del gioco; l'iniziativa di oggi rappresenta quel pacchetto di mischia che ci permetterà di fare meta”.*

Molto nutrito il *parterre* dei relatori che si sono avvicendati al tavolo della presidenza: l'On. **Gaetano Pecorella**, Presidente Commissione bicamerale di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, **Tommaso Marvasi**, della Fondazione Santa Chiara per lo Studio del Diritto e dell'Economia dell'Ambiente, **Giuseppe Peleggi**, Direttore Agenzia delle Dogane, **Roberto Pennisi**, Sostituto procuratore Direzione Nazionale Antimafia, l'On. **Paolo Russo**, Presidente della Commissione agricoltura della Camera, l'On. **Giovanni Fava**, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale, il Sen. **Francesco Ferrante**, della Commissione Ambiente del Senato, l'On. **Francesco Paolo Sisto**, della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali,

Di seguito le proposte presentate e condivise dai soggetti partecipanti per rendere più efficaci le attività di contrasto dell'ecomafia globale:

- a) *rafforzare da un lato e semplificare dall'altro il quadro sanzionatorio in materia di tutela penale dell'ambiente attualmente in vigore nel nostro Paese: un risultato possibile attraverso l'introduzione nel Codice penale di specifici delitti (dall'inquinamento al disastro ambientale) sulla falsariga di quanto previsto dalla direttiva comunitaria 2008/99/CE e da diversi disegni di legge d'iniziativa parlamentare, e la contestuale depenalizzazione di altre fattispecie previste dall'attuale normativa;*
- b) *rendere pienamente operativa la nuova classificazione del delitto di attività organizzata di traffico illecito di rifiuti, prevedendo, come per tutti gli altri delitti di competenza delle Procure distrettuali antimafia, l'utilizzo di intercettazioni telefoniche e ambientali in presenza di sufficienti indizi di reato, e non gravi com'è attualmente, e prolungando fino a un anno i termini per le indagini preliminari;*
- c) *prevedere una serie di modifiche normative finalizzate a rendere più efficaci, anche dal punto di vista della sostenibilità economica, le procedure di sequestro di rifiuti ai sensi dell'art.259 o dell'art.260 del D. Lgs.152/2006 presso aree portuali e aeroportuali;*
- d) *sollecitare, come previsto dalla già citata direttiva comunitaria 2008/99/CE, l'introduzione di sanzioni adeguate per quanto riguarda la gestione e la spedizione illecita di rifiuti in tutti i Paesi dell'Unione europea, facendo tesoro dell'esperienza accumulata in Italia, dal punto di vista legislativo e giudiziario grazie all'introduzione del delitto di attività organizzata di traffico illecito di rifiuti;*
- e) *rafforzare e rendere costante l'azione di contrasto dei traffici internazionali di rifiuti da parte dell'Organizzazione mondiale delle Dogane.*
- f) *rafforzare in materia di prevenzione e contrasto dei traffici illeciti di rifiuti, e più in generale dei fenomeni di criminalità ambientale transnazionale, l'attività svolta da organismi europei, quali Europol e Eurojust, e internazionali, come Interpol e UNICRI.*

Maggiori e più puntuali comunicazioni circa gli interventi di tutti i Relatori presenti, saranno oggetto di un numero Speciale del **PolieCo Magazine**, la cui uscita nazionale è prevista per Febbraio 2012 come supplemento della Rivista nazionale *Regioni & Ambiente*, mentre il video dell'intero Convegno sarà a breve disponibile sul sito: www.polieco.it

A cura dell'Ufficio Stampa